

FISICO O DIGITAL? PHYGITAL!

Proseguendo nella volontà di studiare e analizzare i trend abitativi del futuro, SIGEST ha organizzato lo scorso giugno un evento sul tema **“Let’s get phygital – Come abiteremo le case nei prossimi anni? Dialoghi su un nuovo paradigma fra la dimensione fisica e digitale”**.

Ad aprire l’incontro è stato **Giulio Salvadori, Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano**, che ha presentato la ricerca “Smart Home: l’Internet of Things entra dalla porta di casa”. Dalla ricerca è emerso che il mercato della domotica è in forte espansione, con una crescita del +23% nel 2016, anche grazie alla recente entrata nel mercato di Big players, che hanno contribuito all’arricchimento dei canali e dell’offerta. Tuttavia, esistono ancora numerose barriere che impediscono una crescita netta del mercato: l’offerta è ancora molto legata al mondo delle Startup e delle piccole aziende che, nonostante creino dinamismo con lo sviluppo di nuovi prodotti, generano anche una frammentazione dell’offerta, con device poco integrati tra loro, che non riescono a comunicare e portano il consumatore finale a dover utilizzare differenti dispositivi. Inoltre, c’è ancora una forte carenza di servizi di assistenza e supporto all’utilizzo di queste tecnologie. Oltre a problemi più prettamente logistici, il mondo delle Smart Home è ancora adombrato dal problema della gestione dei dati personali dei consumatori da parte delle aziende: secondo la ricerca dell’Osservatorio IoT, infatti, è emerso che circa il 44% degli utenti, non è intenzionato a installare nella propria abitazione un device intelligente in quanto preoccupato per la propria privacy. Da questo punto di vista, il contributo delle aziende potrebbe essere quello di utilizzare i dati raccolti per ottimizzare i processi, analizzare l’utilizzo dei device per migliorare i servizi e personalizzare i servizi, ma anche monetizzare i dati e venderli ad aziende esterne oppure offrire pubblicità personalizzata.

Secondo Paola Marazzini di Google Italia, attualmente c’è un trend significativo legato alle Smart Home: la tecnologia sta ridisegnando il nostro modo di vivere, relazionarci e fare business, tanto che il 25% degli incrementi del PIL oggi arriva da attività legate al mondo digitale. La tendenza è quella del passaggio dal mobile all’Artificial Intelligence e alla machine learning, che in un futuro prossimo porterà all’utilizzo di device intelligenti, attivabili attraverso il solo utilizzo di comandi vocali.

Il mercato residenziale si sta di conseguenza adattando a questi nuovi trend tecnologici, offrendo soluzioni abitative che integrano le nuove tecnologie multifunzionali. Ne è un esempio l’inserimento di porte usb all’interno degli oggetti di design e arredamento, così come ha mostrato durante il convegno Giulia Molteni, di **Molteni&C|Dada**.

Non va trascurato, però, anche l’aspetto sociologico legato all’utilizzo sempre crescente che si fa della tecnologia. Secondo **Giampaolo Nuvolati, docente di Sociologia dell’Ambiente e del Territorio** presso l’Università degli studi di Milano Bicocca, la nuova sociologia dell’abitare si fonda su un legame meno forte con la propria dimora rispetto al passato: una conseguenza dell’utilizzo di device mobili e l’iperconnessione, è quella che fa

percepire come spazi abitativi non solo la propria dimora tradizionale, ma tutti quei luoghi in cui è possibile accedere alla rete attraverso i propri device.

Parallelamente al cambiamento dei modi di percepire la dimora tradizionale, stanno cambiando anche gli stessi spazi abitativi, che sono sempre più legati alla multifunzionalità e alla scomposizione attuale dei nuclei familiari, così come ha affermato **Enzo Albanese, CEO di Sigest**. L'attenzione è sempre più focalizzata alla scelta di materiali innovativi, a spazi domestici che siano in grado di ricreare socialità e convivialità, ma anche all'utilizzo di tecnologie di facile utilizzo che rispondano all'esigenza di semplificazione che si ricerca nel mercato delle nuove costruzioni.